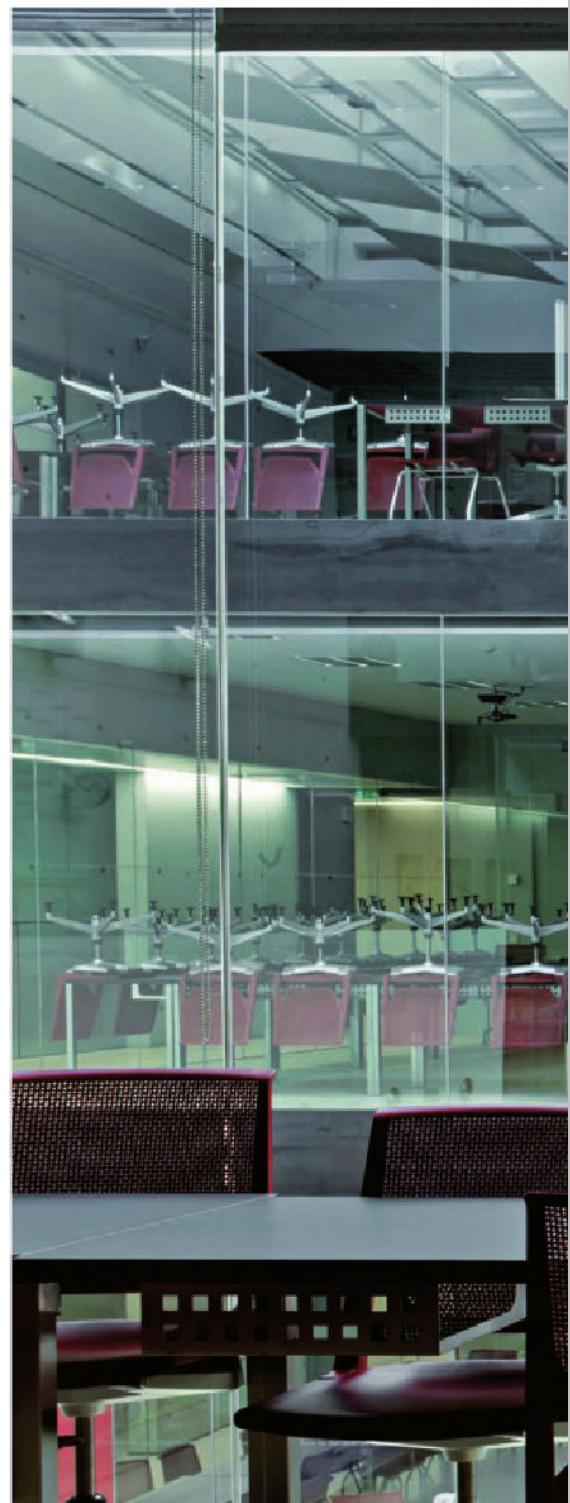




Claudio Lucchin, classe 1959, è attivo professionalmente con un proprio studio dal 1987. Si è laureato nel 1984 e la prima opera realizzata significativa è stata il Palazzo del Ghiaccio a Bolzano.

Nell'immagine, un interno della Scuola Professionale Hannah Arendt, a Bolzano, uno dei progetti recenti dello studio CL&aa.



L'architettura è regia

“La Qualità in Architettura è soprattutto qualità delle idee. Da finalizzare alla gratificante fruizione degli utenti, residenti, allievi, impiegati, operai ... senza esibizioni e trionfalismi”

Contributo raccolto da Rodolfo Bianchi



CL&AA CLAUDIO LUCCHINI



Ingresso principale della Fiera di Bolzano.
Sotto, Palaghiaccio Olimpico di Corso Tazzoli a Torino.



1987

Claudio Lucchin apre lo studio professionale a Bolzano



1991-1993

Palaonda - Bolzano

1991-1998

Nuova Fiera - Bolzano

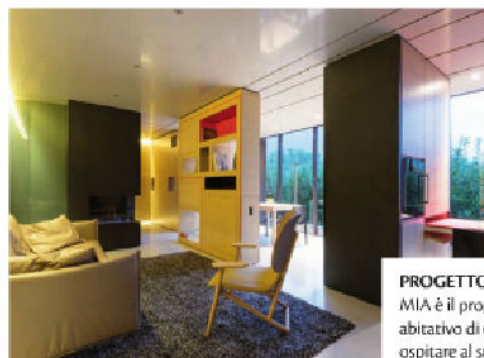


Claudio Lucchin è un personaggio forte che si impone per la passione che è riuscito a conservare nel corso di trent'anni di professione. Una passione e una dedizione immutata, nonostante le condizioni al contorno

del "fare architettura" siano quasi ostili nel contesto italiano.

Chiacchierando con Lucchin subito emerge il pensiero di fondo che informa tutta la sua filosofia progettuale: l'Architettura non è un fine, ma un mezzo per costruire

e riqualificare contesti che siano in grado di garantire benessere e comfort agli utenti, ai cittadini. E' un pensiero ricorrente che non deroga alle lusinghe più recenti e diffuse a livello internazionale, la tendenza al segno distintivo, la "firma"



PROGETTO MIA
MIA è il progetto di un modulo abitativo di 60 m² capace di ospitare al suo interno fino a 4 persone con un comfort e un'offerta di ambienti pari a quelli di un'abitazione tradizionale di 110 m². Grazie ad un sistema di scorrimento a soffitto, il modulo abitativo è in grado di comprimere o espandere gli ambienti interni e cambiarne la disposizione in base alle esigenze. MIA è prefabbricata e pre-assemblata fuori opera. La struttura è studiata per essere divisa in tre moduli dimensionati per essere trasportati su bilico per poi essere ri-assemblati velocemente in opera.



1995-1998

Nuova Stazione - Bolzano Fiera



1995-1997

Residenza Casa Stevanin -
San Genesio

2002-2007

Comparto Scolastico Don Bosco
Montecassino - Bolzano



dell'archistar. E che non conosce distinzioni per la scala dell'intervento, residenziale/domestica, pubblica, didattica, di fruizione culturale. "E' sempre possibile fare un'Architettura di qualità".

Ma cosa significa fare Architettura di

qualità? Ed è sempre possibile fare Architettura di Qualità, oppure a volte i vincoli economici, normativi, di committenza ..., impongono di abbassare il livello? "E' difficile definire un reale concetto di Qualità perché il progetto si interseca

necessariamente con l'ambito della burocrazia, dei vincoli non sempre ragionevoli. Ma una seria progettazione non si piega neppure ai budget ridotti, anzi ne trae stimolo e creatività" La Qualità in Architettura è soprattutto qualità delle



Convitto e asilo nido Centro di Quartiere Rosenbach a Bolzano, prospetto principale dell'edificio visto dal giardino interno.



Nuovo Liceo Scientifico Suzzara a Mantova, il fronte sud visto dalla campagna.

2004

Si costituisce lo studio associato **Claudio Lucchin & architetti associati** con **Angelo Rinaldi e Daniela Varnier**



2004-2007

Nuovo liceo scientifico – Suzzara



2002-2005

Palaghiaccio olimpico – Torino

idee finalizzate a rendere felice chi occuperà gli spazi, gli edifici, le case, le scuole, i luoghi di lavoro.” L'estrema attenzione alla tecnologia, esasperata al di là della funzione e dell'obiettivo di semplificazione e miglioramento delle prestazioni,

è un altro elemento che concorre a rendere arido il processo creativo. Gli architetti hanno paura di perdere il controllo del progetto, sommersi da un *overloaded* di informazioni ed esigenze tecnologiche apparentemente irrinunciabili. L'esito di

questa cattiva gestione del pensiero di Architettura è la produzione di oggetti auto referenziati che poco hanno a che spartire con l'Architettura come progetto di regia. L'obiettivo è quello di finalizzare il proprio interesse di professionisti del



Nuovo Termovalorizzatore a Bolzano.

2004-2013

Nuovo termovalorizzatore – Bolzano



2007 in corso

Polo scientifico tecnologico
ex Alumix – Bolzano

2008-2013

Scuola Ipogea Hannah Arendt
Bolzano



pensiero costruttivo all'essere umano. Porre il fruitore al centro del Pensiero Architettonico crea un percorso fluido che conduce all'Architettura di Qualità, integrando la Tecnologia con modalità opportune. E significa creare architetture

che non respingono, architetture che non siano auto rappresentazioni di se stesse, ma accolgano.

In questo senso le parole Tecnologia e Innovazione hanno realmente a che fare con l'Architettura, Innovazione in Archi-

tettura significa materiali ad alte prestazioni, impianti eccellenti, adeguamenti, informazioni, approcci alle situazioni preziosi in una dinamica di progetto complesso. Tuttavia è importante non scordare che Architettura "si fa" con il

**GLI ARCHITETTI
HANNO PAURA
DI PERDERE IL
CONTROLLO
DEL PROGETTO,
SOMMERSI DA
UN OVERLOADED
DI ESIGENZE
TECNOLOGICHE
APPARENTEMENTE
IRRINUNCIABILI**

40 PARTECIPAZIONI A CONCORSI

è altrettanto importante riuscire a cogliere le opportunità che derivano dalla messa a punto di nuove tecnologie. Parlare di rappresentazione dello spazio nel progetto di architettura, non significa essere rimasti indietro, significa sapere da che parte cominciare il Progetto." Phil Bernstein, Vice President for Strategic Industry Relations di Autodesk e membro della facoltà della Yale School of Architecture, sul tema di come stia cambiando la professione dell'Architetto nell'era digitale ha affermato: "L'obiettivo sotteso, quello di mostrare una dimensione altra dell'Architettura legata al contesto contemporaneo, al risparmio energetico, alla riduzione delle risorse, deve prendere le distanze dall'Architettura

ra frutto di una visione auto riferita tesa solo a lasciare un segno personale."

"Quello che fa un grande Progetto è la Committenza, il team di Progetto e l'Utente, se manca una delle tre componenti, direi a pari peso, si scade in progetti di qualità inferiore". I progetti hanno bisogno di tempo per funzionare, è sicuramente necessario un tempo di assimilazione della complessità e della nuova presenza sul territorio. Tuttavia quando un oggetto è sbagliato per un luogo, allora non c'è tempo che tenga. E se è vero che il budget è una componente significativa nell'impostazione del progetto, tuttavia si può lavorare in modo eccellente anche in un clima di risorse limitate. Per la scuola ipogea Hannah Arendt il budget a disposizione era di 340 al m². Non è necessario avere un grande budget per lasciare un segno architettonico ambientalmente responsabile e, soprattutto, il budget non può modulare lo stile progettuale.

28

ANNI DI PROFESSIONE

pensiero allo spazio e al modello di insediamento per l'essere umano.

Non esiste alcuna dicotomia tra innovazione di "pensiero progettuale" o innovazione legata alle tecnologie, è un falso modo di interpretare il progresso che non si può limitare a una componente specifica di un processo che coinvolge ambiti diversi in interazione tra loro.

Così come è importante osservare l'evoluzione del modello sociale e adeguare l'Architettura al diverso modo di fruire gli spazi domestici, i luoghi deputati allo studio, al lavoro, allo svago e alla cultura,

26

PROGETTI REALIZZATI



PALAGHIACCIO OLIMPICO

Torre Pellice, Torino 2005

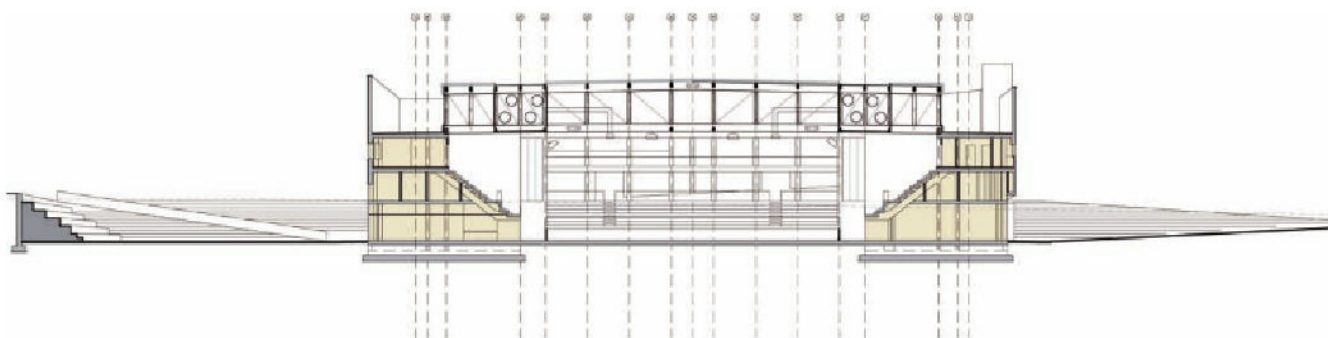
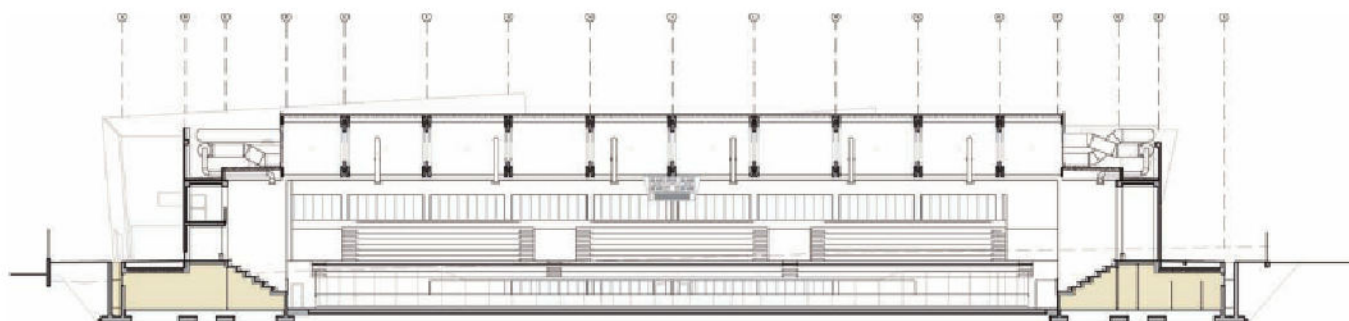
Il Palaghiaccio di Torre Pellice venne costruito per i Giochi olimpici Invernali di Torino del 2006 e ha una capacità di accoglienza di 2370 spettatori per un'area coperta di 5286 m². L'edificio è posizionato ventralmente nel lotto, in modo da definire 2 grandi piazze, quella urbana antistante l'edificio e destinata all'accoglienza e la piazza verde, verso valle con destinazione a spazio sportivo e allenamento all'aperto. Dall'interno, grazie alla trasparenza garantita dalle tribune sopraelevate, le piazze paiono il naturale prolungamento del campo da gioco.

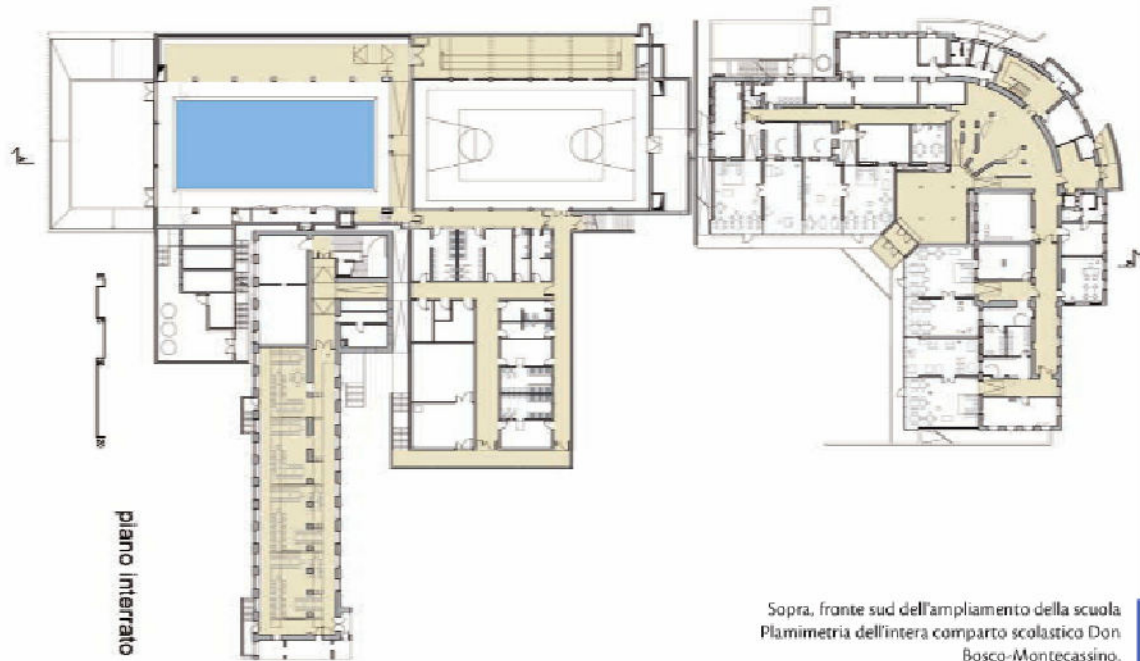
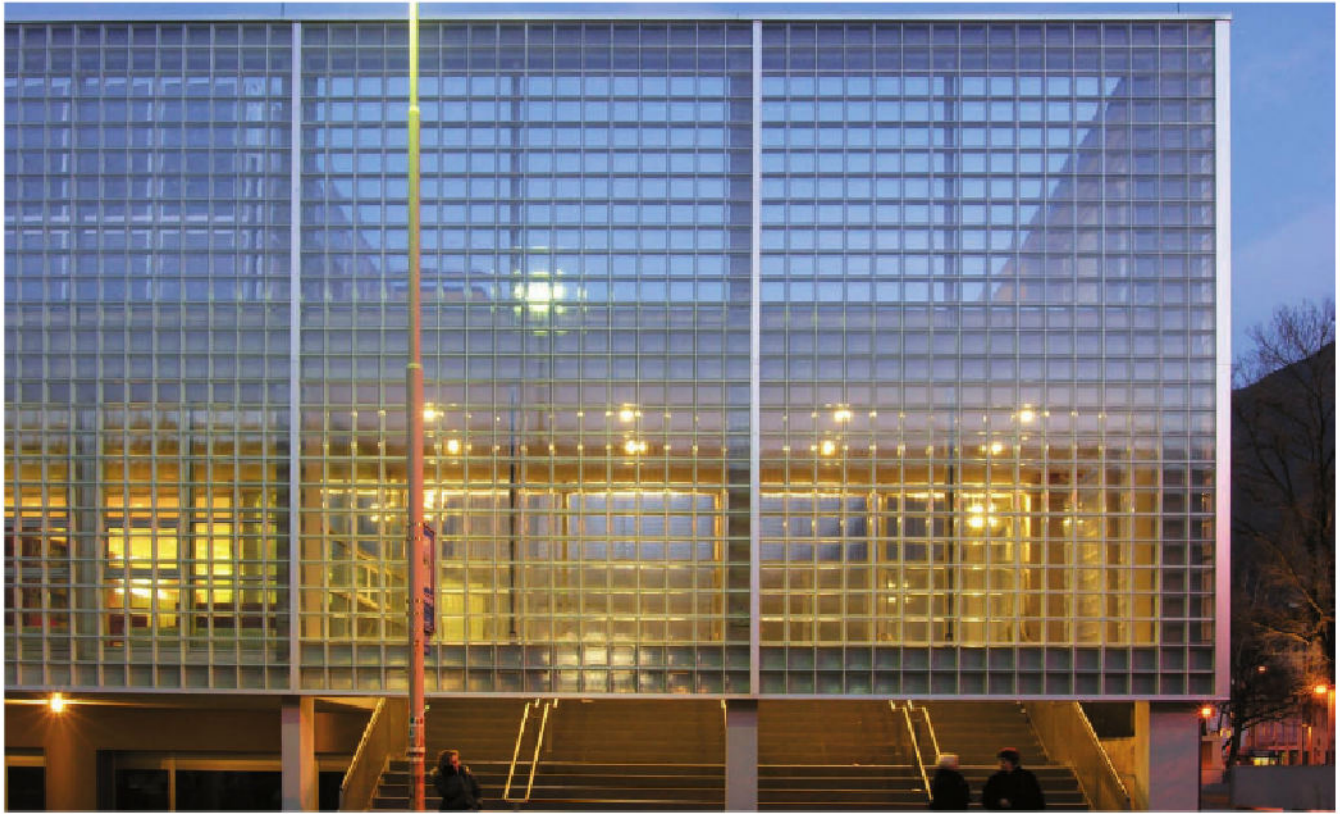
La struttura offre servizi diversi tra cui un fitness centre e un ristorante panoramico. Ospita le competizioni di Hockey durante la stagione e viene anche aperto al pubblico come pista di pattinaggio durante l'anno. L'edificio è articolato in tre volumi interconnessi l'uno con l'altro ed evocativi delle formazioni rocciose.

Per il rivestimento della facciata d'ingresso sono stati usati materiali locali e pietra di Lucerna, per la copertura legno, ma la maggior parte della facciata è realizzata in cemento armato con una finitura a effetto pietra, ottenuta attraverso l'adozione di particolari matrici di gomma.



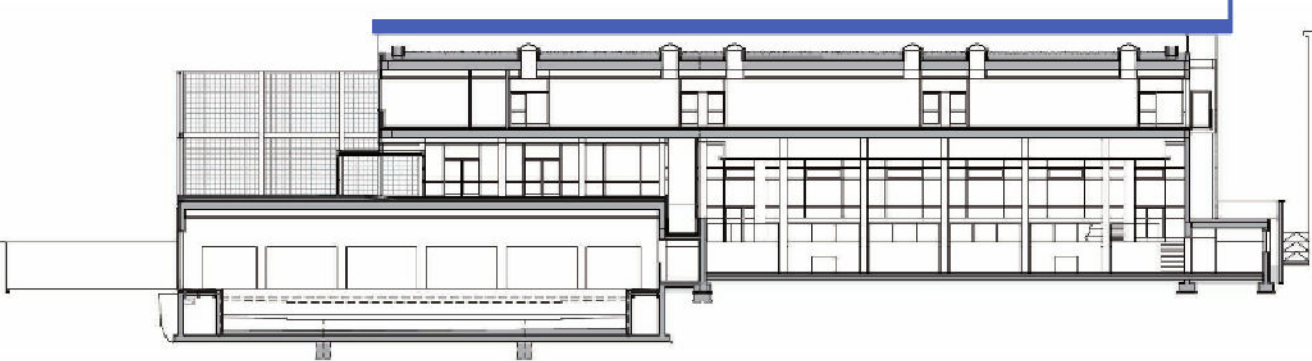
Per il rivestimento della facciata d'ingresso sono stati usati materiali locali e pietra di Lucerna.





piano interrato

Sopra, fronte sud dell'ampliamento della scuola
Planimetria dell'intera comparto scolastico Don
Bosco-Montecassino.
Sotto, sezione longitudinale e trasversale.





Uno degli ambienti interni della scuola.

SCUOLA ELEMENTARE

Estensione della Scuola Don Bosco, Bolzano, 2007

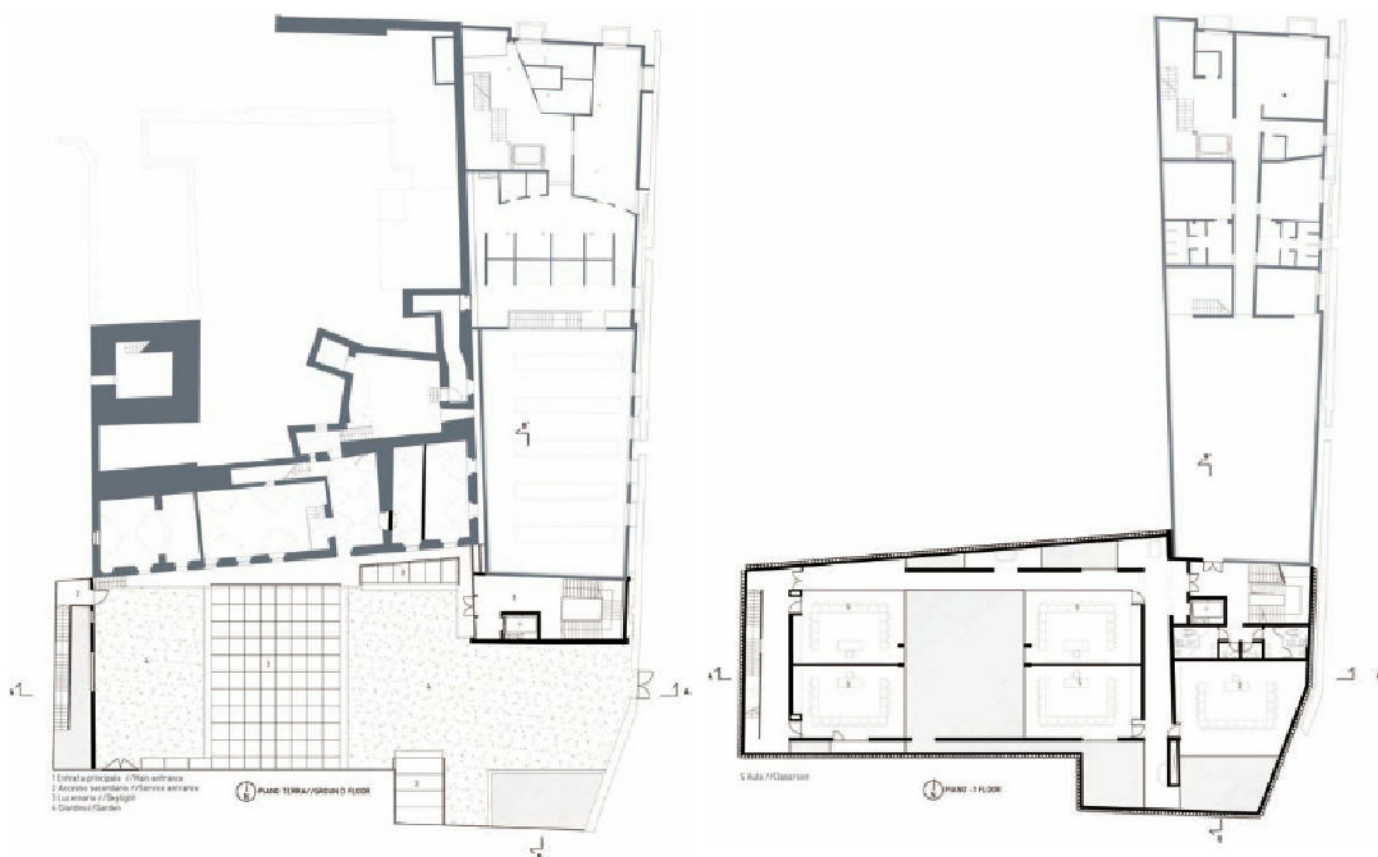
Il comparto scolastico Don Bosco- Montecassino si compone di due edifici scolastici, un complesso sportivo anche al servizio della scuola e un grande parco giardino con attrezzature ricreative. All'interno del comparto sono ospitate oltre alla scuola materna, all'asilo nido e alla scuola primaria, un grande complesso edilizio capace di ospitare una palestra, una nuova piscina coperta, nonché i vari laboratori di supporto alla scuola primaria: per la realizzazione di questo ulteriore piano, dove sono stati collocati i nuovi spazi didattici, si è proceduto al parziale interrimento delle strutture sportive. Sono state comunque mantenute una buona visibilità esterna e un'ottima illuminazione naturale.

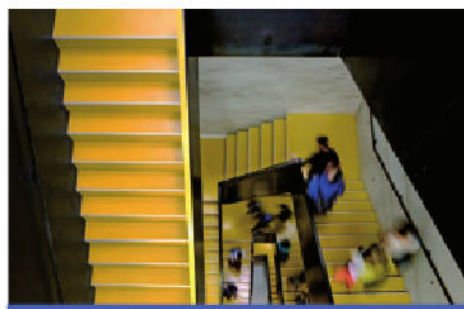
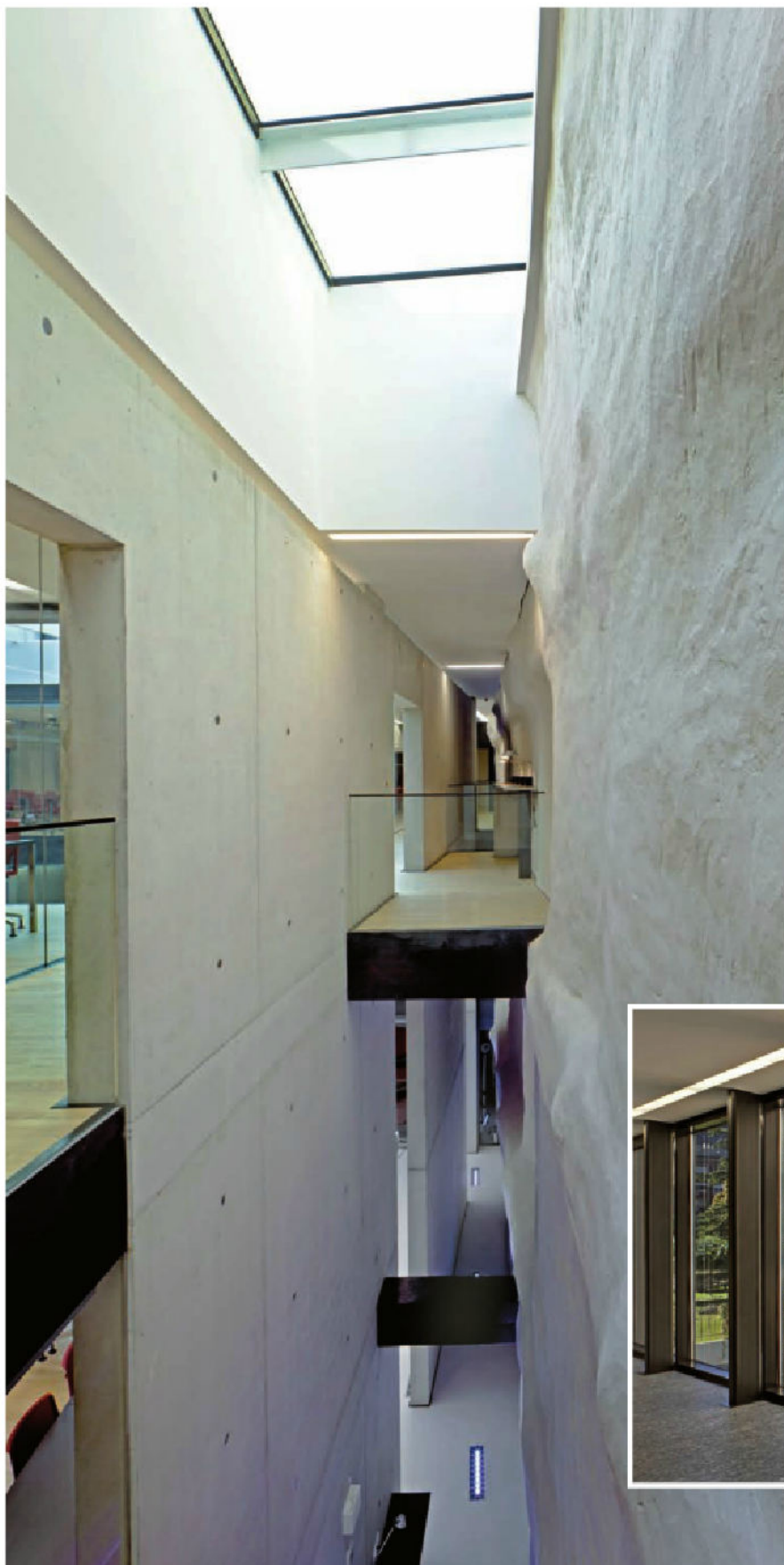


SCUOLA IPOGEA HANNAH ARENDT

Scuola professionale, Bolzano, 2013

La Hannah Arendt di Bolzano è la prima scuola ipogea d'Italia. Pensata come ampliamento della scuola superiore per le professioni sociali, l'intervento mette in luce le potenzialità inaspettatamente efficaci dell'architettura sotterranea e sfida i limiti della cultura della sostenibilità finora intesa e della progettazione contemporanea nei centri storici. È stata scavata una volumetria (11.000m³) a 17 metri sotto il livello terra, suddivisa in 4 piani su cui distribuire 9 nuove aule, 6 laboratori, un giardino d'inverno, oltre ai locali tecnici. Il collegamento tra l'edificio esistente e il nuovo ampliamento è garantito dalla prosecuzione del corridoio situato al primo piano; il collegamento è illuminato da grandi vetrate e chiuso da una parete che funge da quinta scenica, unico elemento visibile fuori terra. Una struttura in ca e un sistema di micropali hanno permesso il consolidamento del perimetro che definisce il volume centrale su cui affacciano le aule. Sui 4 piani progettati, i primi due ospitano le aule, il terzo i laboratori e aula d'informatica; il quarto è invece riservato ai locali tecnici. Lo studio dell'illuminazione è stato centrale nello sviluppo del progetto e ha determinato l'uso diffuso di superfici vetrate, nella grande copertura e nelle pareti delle aule, che permettono un'ampia illuminazione naturale, e un facile collegamento visivo con l'esterno. Inoltre il cavedio-giardino, il piccolo giardino d'inverno oltre ad una serie di lucernari e ai camini solari danno ulteriore luce ed aria all'intero edificio. L'illuminazione artificiale è regolata da sensori neon che variano temperatura in base all'ora del giorno e alle condizioni climatiche esterne. Il più problematico degli aspetti delle costruzioni ipogee, è stato risolto inserendo nella parete perimetrale un pacchetto ad hoc costituito da coibente, guaine ed intonaco a spruzzo che garantisce inoltre difesa da eventuali infiltrazioni di gas radon; a richiamare lo "scavo" le pareti, hanno un andamento irregolare con finitura superficiale spatolata. Il ricambio dell'aria che non può avvenire naturalmente, è regolato da un impianto meccanico programmato attraverso diffusori lineari a soffitto o bocchette integrate negli armadi ad incasso.





A sinistra, immagine di un percorso laterale della scuola illuminato dall'alto.

Sopra, viste degli ambienti interni e dei collegamenti verticali.

Sotto, la nuova corte è allineata con il vecchio chiostro.

Nella pagina a fianco, le piante del nuovo ampliamento.



TECHNO INNOVATION

South-Tyrol (TIS), Bolzano, in corso

Il concorso internazionale voluto dalla città Bolzano nel 2008, prevedeva la riqualificazione delle aree industriali "ex Alumix" e "ex Magnesio" e l'adeguamento funzionale degli edifici tutelati esistenti.

Il progetto affidato allo Studio Claudio Lucchin & Architetti Associati e allo studio Chapman e Taylor di Londra, e prevede la creazione di un moderno centro di ricerca, di innovazione e di produzione, un polo tecnologico e di ricerca che concentra saperi e tecniche: il Techno Innovation South-Tyrol (TIS). L'area ex Alumix è uno dei più interessanti brani di archeologia industriale della città -si colloca nel processo d'industrializzazione del regime fascista che favorì la nascita e lo sviluppo dell'intera area industriale di Bolzano di cui sono rimaste visibili l'impianto di fabbrica (ca 10 ettari) oltre ad alcune strutture che si ergono come meravigliosi esempi di archeologia industriale. Il progetto si concentra sul dialogo con l'esistente, con il recupero dove possibile degli edifici e il loro adeguamento funzionale, insieme alla costruzione di un nuovo edificio, cuore del nuovo campus tecnologico che accoglierà numerosi istituti di ricerca- L'entrata pedonale principale avverrà attraverso la vecchia palazzina d'ingresso caratterizzata dal profilo fortemente streamlined, i cui interni verranno rinnovati per ospitare l'info point, la mensa, il ristorante ed un bar per una superficie complessiva di circa 1'335 m². L'ex "centrale uno" di trasformazione è una delle strutture meglio conservate: un intenso esempio di architettura razionalista. La piazza ha conservato il suo ruolo di punto focale e verrà risistemata con spazi verdi e specchi d'acqua. Proprio la "centrale uno" sarà la sede del T.I.S. che ospiterà laboratori, officine e uffici per complessivi 8'300 m². I primi due livelli sono destinati al Centro Incubatore giovani imprese. I tre livelli superiori (circa 3'100 mq) saranno dedicati ai Cluster e ai centri di competenza: volumi trasparenti, nitide teche appoggiate sul reticolo di travi e pilastri dell'ossatura originaria collegate tra loro da leggere passerelle e scale saranno uffici, sale riunioni e spazi flessibili. Particolare attenzione è stata prestata alla progettazione degli interni degli uffici. Al passo con le ultime idee e riflessioni sugli spazi di lavoro -non più modellati secondo una rigida gerarchia- sono state pensate 3 soluzioni diverse: quella più tradizionale dell'ufficio chiuso, l'open space e infine delle zone relax dove per favorire la socialità e lo scambio di idee in maniera più informale. In posizione baricentrica rispetto all'intervento, è stato progettato il nuovo monolite nero che poggia su un elemento vetrato arretrato e contiene al piano terra l'accesso principale al T.I.S. e ai vari Enti di ricerca, un foyer di ingresso illuminato da un cavedio che taglia tutto l'edificio e un'area espositiva di oltre 650 m². Per il nuovo edificio verrà adottato un rivestimento in alluminio a nido d'ape, color antracite caratterizzato da sottili tagli vetriati, paralleli all'inclinazione dell'edificio. La scelta del materiale di rivestimento, vuole differenziare in maniera netta i volumi di nuova edificazione rispetto a quelli esistenti.





Viste della vecchia fabbrica ex Alumix.
Sopra, rendering con veduta d'inserimento del nuovo edificio nel vecchio complesso industriale.
Sotto, planimetria del complesso industriale.

